

Rassegna del 05/06/2012

TIRRENO LIVORNO - Chiude il maxi-negozio al centro Le Fate - Goti Juna	1
NAZIONE PONTEDERA - E' stata la miglior festa» Tuffo nel passato coi rioni - ...	2
TIRRENO PONTEDERA - I magazzini Orsini chiudono la sede di Livorno - ...	4
NAZIONE TOSCANA & LIGURIA - Il Chianti Classico cambia timoniere - Pellegrini Paolo	5

Chiude il maxi-negozio al centro Le Fate

I grandi magazzini Orsini (oltre duemila metri) svendono tutto e lasciano la città. In otto perdono il posto di lavoro

» Gli sconti andranno avanti fino a fine luglio poi i titolari concentreranno le attività nella sede di Fornacette

di Juna Goti

► LIVORNO

I cartelli riempiono le decine di metri di vetrine che si affacciano sul centro Le Fate, in Collinaia: i grandi magazzini Orsini, tempio di ogni genere di articolo per la casa, svuotano tutto, abbassano la saracinesca e tornano a Fornacette.

La svendita totale è partita il 26 maggio e andrà avanti per otto settimane: sono previsti sconti dal 30 al 70 per cento su mobili, casalinghi, televisori, elettrodomestici, giocattoli.

E pensare che solo lo scorso anno, proprio di questi tempi, i tre fratelli che gestiscono i magazzini avevano deciso di ampliare le attività: oltre ai quasi

2mila metri aperti nel 2009 nella prima parte del centro commerciale livornese, avevano affittato anche la palazzina esterna, davanti all'ingresso principale, dove è stato trasferito un intero reparto di articoli per la casa.

I titolari di Orsini preferiscono non rilasciare dichiarazioni. Nella scommessa livornese hanno investito più di un milione di euro, considerando sia i lavori fatti all'interno della struttura che il tipo di affitto: la formula, fino a oggi, è stata quella del conto acquisto perché l'intenzione iniziale era proprio di rilevare tutta l'area.

Perché, allora, questa chiusura improvvisa? La crisi delle vendite che si respira un po' ovunque in città (e non solo), mista alle spese che crescono di giorno in giorno, forse non ha aiutato.

Ma alla base dell'addio a Livorno ci sarebbe soprattutto una rottura con i privati proprietari dei fondi. Rottura che sarebbe maturata in parte per ragioni di carattere economico, in parte per problemi legati agli spazi di vendita. Accordi saltati, insom-

ma, che avrebbero generato una controversia tra privati con ricorso agli avvocati. Fatto sta che la famiglia Orsini ha deciso di fare la valigia e salutare Livorno: continuerà a versare l'affitto fino a settembre. Giusto il tempo di chiudere la svendita, liberare gli enormi locali, sbrigare le ultime pratiche. Poi tornerà a concentrare tutte le forze nella sede di Fornacette, dove nel 1982 è nata l'impresa di famiglia e dove le vendite andranno avanti regolarmente.

Nessuna possibilità per i dipendenti, tutti assunti a tempo indeterminato: due lavoratori sono già stati mandati a casa nelle settimane passate, gli altri sei saranno licenziati alla cessazione delle attività. I proprietari si dicono pronti a riassumerli nella sede storica, nel caso in cui ci fosse un incremento delle vendite. Ma per ora è meglio non regalare false speranze.

Per il centro Le Fate non sarà un bel colpo: l'auspicio dei commercianti è che i locali non restino vuoti a lungo, come le vetrine che si affacciano sulla porta di ingresso della Confcommercio.



I cartelli che annunciano la svendita totale sulle vetrine di Orsini. In alto la torre del centro Le Fate



«E' stata la miglior festa» Tuffo nel passato coi rioni

I vicoli animati da personaggi storici e spettacoli

MACCHINA DEL TEMPO

Dai medioevo fino al 900
con in piazza protagonisti
le "Ciaccione d'Oltrarno"

di LAURA MARTINI

— CALCINAIA —

MENTRE le bandiere dell'arrivo delle regate sventolano sull'Arno in attesa della gara della domenica, la sera di sabato si è accesa di spettacoli, suoni e colori. Non c'è piazzetta, non c'è via o vicolo che non sia animato dalla festa "con i rioni rivivi il passato" che trascina gli spettatori nelle varie epoche e ambientazioni della storia di Calcinaia.

CI SONO gli ottocenteschi abitanti di Montecchio che si incontrano a tavolini dalle fini porcellane o

al casinò per notti di follia tra piume e lustrini, mentre gli abitanti della Nave, il rione del centro, in abiti medievali, attizzano la brace nell'accampamento dei soldati, vendono stoffe al mercato o incitano il boia che prepara la gogna. In piazza "le Ciaccione d'Oltrarno", in abiti contadini, recitano e improvvisano battute in vernacolo per il divertimento del pubblico. Il percorso, dove i rioni e le epoche si mischiano in un potpourri di costumi e scene, è scandito dalle note della Bada Bim Bum Band che con i suoi 11 elementi itineranti riempie di musica il centro.

La cena, con zuppa, panini e pasta fritta, inizia con "l'aperione" offerto dal comitato, per terminare con i bomboloni e le immancabili nozze. Al calar del buio il magico spettacolo delle bolle di sapone manda

in delirio grandi e piccini, mentre i mangiafuoco emozionano con evoluzioni fiammeggianti. Tra danze del ventre e banchetti di tutti i tipi c'è tempo per sfidare la propria abilità schiacciando noci che corrono veloci o tirando ai barattoli, e magari tornare a casa con un morbido e divertente pupazzo, ricordo di una serata a cui colorati fuochi d'artificio fanno da chiusura.

«**QUEST'ANNO** la festa è riuscita meglio degli altri anni — racconta Damiano Carpita, presidente della Deputazione di Santa Ubaldesca, che in collaborazione con i tre rioni del paese organizza la festa — Ci sono tanti spettacoli e moltissima gente in giro per le vie e le piazze. Nonostante il duro lavoro che c'è dietro è bello poter far rivivere questo momento magi-



FIGURANTI
Decine e decine di "attori" di Calcinai si sono calati nel personaggio per far rivivere storie di altri tempi della cittadina e non solo



I magazzini Orsini chiudono la sede di Livorno

► FORNACETTE

I cartelli riempiono le decine di metri di vetrine che si affacciano sul centro Le Fate, in Collinaia: i grandi magazzini Orsini, tempio di ogni genere di articolo per la casa, svuotano tutto, abbassano la saracinesca e tornano a Fornacette.

La svendita totale è partita il 26 maggio e andrà avanti per otto settimane: sono previsti sconti dal 30 al 70 per cento su mobili, casalinghi, televisori, elettrodomestici, giocattoli.

E pensare che solo lo scorso anno, proprio di questi tempi, i tre fratelli che gestiscono i magazzini avevano deciso di ampliare le attività: oltre ai quasi 2mila metri aperti nel 2009 nella prima parte del centro commerciale livornese, avevano affittato anche la palazzina esterna, davanti all'ingresso principale, dove è stato trasferito un intero reparto di articoli per la casa.

I titolari di Orsini preferiscono non rilasciare dichiarazioni. Nella scommessa livornese hanno investito più di un milione di euro, considerando sia i lavori fatti all'interno della struttura che il tipo di affitto: la for-

mula, fino a oggi, è stata quella del conto acquisto perché l'intenzione iniziale era proprio quella di rilevare tutta l'area.

Perché, allora, questa chiusura improvvisa? La crisi delle vendite che si respira un po' ovunque in città, mista alle spese che crescono di giorno in giorno, forse non ha aiutato. Ma alla base dell'addio a Livorno ci sarebbe soprattutto una rottura con i privati proprietari dei fondi. Rottura che sarebbe maturata

in parte per ragioni di carattere economico, in parte per problemi legati agli spazi effettivamente autorizzati alla vendita (spazi che si aggiungono alle aree di esposizione e ai magazzini e

» La svendita totale è partita il 26 maggio e andrà avanti per otto settimane con sconti fino al 70. I titolari non commentano. Nella città labronica hanno investito più di un milione

che dipendono anche dalle previsioni pubbliche). La famiglia Orsini, quindi, ha deciso di fare la valigia e salutare Livorno: continuerà a versare l'affitto fino a settembre. Giusto il tempo di chiudere la svendita, liberare gli enormi locali, sbrigare le ultime pratiche. Poi tornerà a concentrare tutte le forze nella sede di Fornacette, dove è nata l'impresa di famiglia e dove le vendite andranno avanti regolarmente. Andranno a casa i dipendenti. (j.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Chianti Classico cambia timoniere

Nuovo consiglio, non c'è più Pallanti. Totopresidente: Manetti favorito

I PROTAGONISTI



SERGIO ZINGARELLI

E' il titolare di Rocca delle Macie, con sede a Castellina in Chianti: quattro tenute per 154 ettari coltivati a vite e 38 a oliveti. Produce 5 milioni di bottiglie l'anno e finanzia iniziative nell'arte



FRANCESCO RICASOLI

Trentaduesimo della dinastia, trisnipote del 'Barone di ferro' Bettino che inventò il Chianti. Alla guida dell'azienda dal 1993, produce 2,5 milioni di bottiglie in 260 ettari di vigne intorno al Castello di Brolio



GIOVANNI MANETTI

L'azienda agricola Fontodi si estende su 130 ettari (di cui 70 a vigneti biologici) nella Conca d'Oro di Panzano in Chianti; produce 6 vini e un vinsanto per 300mila bottiglie, e alleva chianine

Paolo Pellegrini
FIRENZE

IL CHIANTI Classico cambia timoniere. Marco Pallanti, titolare con la moglie Lorenza Sebasti del prestigioso Castello di Ama, non ha accettato il terzo mandato da presidente. E, per non correre rischi, non è neppure rientrato tra i 21 componenti del nuovo consiglio d'amministrazione del Consorzio, eletto ieri dall'assemblea dei soci tra i candidati delle tre categorie: 15 viticoltori, 2 vinificatori, 4 imbottigliatori. Un consiglio che, commenta il direttore del Consorzio, Giuseppe Liberatore, «è finalmente davvero rappresentativo della 'crema' del Chianti Classico». Difficile dargli torto: tra le new entry ci sono i rientranti Marchesi Antinori, con il direttore generale Renzo Cotarella, e il colosso americano Beringer Blass proprietario del Castello di Gabbiano, con

il manager Ivano Reali, ma anche Michele Zonin, figlio di Gianni, per Castello d'Albola e Giuseppe Poggiali per Felsina, e poi Tommaso Marrocchesi di Bibiano e Alessandro Palumbo di Luiano. Le cooperative sono ben rappresentate con Castelli del Grevepesa (Riccardo Aiesi) e Chianti Geografico (Marco Toti). E poi ci sono i confermati: Luigi Cappellini di Verzano, Francesco Ricasoli di Brolio, Filippo Mazzei per Fontarotoli, Giovanni Manetti per Fontodi, Sergio Zingarelli per Rocca delle Macie, Sebastiano Capponi per Calcinaia, Sandro Sartor per Ruffino (un altro big da poco tornato nel Consorzio), Alessandro Marchionne per San Felice, Carlo Mascheroni di Volpaia. E ancora: La Leccia con Francesco Daddi, Casaloste con Giovanni B. D'Orsi, Rodano con Vittorio Pozzesi.

INSOMMA, le più belle griffe del Chianti Classico, che intanto conferma il trend in ascesa segnando un +9,5% nelle vendite nei primi cinque mesi del 2012, con il 77% di prodotto all'estero (il 38% tra Usa e Canada). Ora si apre la "caccia" al nuovo presidente. Nelle urne, ieri, i più gettonati sono stati nell'ordine Giovanni Manetti, poi Mascheroni e Ruspoli. Sarà uno di loro il nuovo capo del Gallo Nero? Manetti, interpellato, si chiama fuori, ma per qualche voce di corridoio «è pretattica». Si esclude una presidenza per la maison Antinori («Sarebbe entrato il marchese Piero in persona...»), mentre di buoni crediti sembrano godere Sergio Zingarelli, attivissimo condottiero di Rocca delle Macie, e il trentaduesimo barone di Brolio Francesco Ricasoli. Che però avrebbero un "vizio": aziende troppo grosse, la tradizione recente va in direzione opposta. La "campagna acquisti" è aperta.

IN CIFRE

7mila

ETTARI DI VIGNETI SU UNA SUPERFICIE DI 700 KM QUADRATI

500

MILIONI DI EURO IL FATTURATO TOTALE DI CUI 360 PER IL VINO

